

Ma la notte del 17 marzo 1648 egli fu sorpreso a Psara da un fortunale da ponente-maestro. La capitana del Grimani perdette il timone, gli alberi, le vele e rimase in balia del vento e dei marosi ed il Grimani stesso, investito da un colpo di mare mentre attraversava la corsia, fu gettato in acqua e morì annegato. Diciotto galere e 9 vascelli rimasero sfasciati sulla costa. Si salvarono solo il Provveditore Giorgio Morosini con 2 galere, 5 galeazze di Antonio Bernardo e le navi di Bernardo Morosini (1). La Consulta subito convocata decise che il Capitano delle Navi coi vascelli si recasse ugualmente in prossimità di Tenedo e che il resto della flotta si ritirasse a Candia per procedere alle riparazioni. Giunto il piccolo reparto alle Sdille (2) si incontrò col convoglio che Giacomo Riva portava a Candia da Venezia. Avendosi maggiori disponibilità di mezzi si decise di mettere anche le galeazze a disposizione di Bernardo Morosini per recarsi ai Dardanelli, ed il resto proseguì per Candia.

Immensa sorpresa produsse a Costantinopoli la notizia che l'armata a vela veneziana era ancorata davanti agli stretti, sapendosi del naufragio di Psara. Infatti la decisione ardita della Consulta dimostra che i Capi da Mare veneziani erano all'altezza della loro missione, che la flotta aveva ormai raggiunta una organizzazione ammirevole e che lo spirito combattivo era generale.

A Costantinopoli vennero allestite in fretta 40 galere e si inviarono 5000 uomini per guernire le nuove opere militari degli stretti.

Il Capitan Pascià tentò di uscire con 40 galere e 5 maone, ma, attaccato vivacemente dalle unità di Bernardo Morosini, si ritirò in modo così vergognoso che il Sultano lo fece decapitare. Egli venne sostituito da Achmet Pascià.

A sostituire il Grimani il Senato destinò Luigi Leonardo

---

(1) Nell'opera più volte citata di G. Brusoni è riportato un brano di lettera di un Governatore di galera che descrive il naufragio avvenuto.

Da questo documento risulta che il corpo del Capitano Generale « fu trovato e riconosciuto a ore 23 del giorno seguente, nudo senza minimo vestigio di veste alcuna, tutto lacero con un piede rotto e il viso disformato da i legnami che il ferivano. Le sue carni erano tutte segnate di sangue quasi volesse mostrare anche nella sua nudità le Porpore che l'hanno in vita sempre coperto... ».

(2) Sdille era dai Veneziani chiamato l'ancoraggio a sud di Delos, riparato da tutti i venti da piccole isole che lo circondavano. Esso permetteva l'uscita da due parti, cosa assai importante anche per le flotte di allora.